

FINO AL 6 APRILE
Al via Poietika
atteso Grossman

È giunta alla IX edizione *Poietika* che si svolge da oggi fino al 6 aprile tra gli spazi della Fondazione Molise Cultura, il Teatro Savoia, e alcuni luoghi storici di Campobasso. «La parola e il viaggio» è il tema di questa edizione in cui saranno protagonisti libri, reading, lectio magistralis, concerti, incontri con gli studenti, dibattiti e confronti. Gli ospiti internazionali più attesi saranno Mikhail Shishkin, Colm Tóibín e David Grossman. Fermento anche per l'arrivo di Loretto Rafanelli,

Massimo Donà, Antonino Pittà, per i Fratelli Mancuso, Patrizia Giaccotti, Monica Maggioni. Oggi atteso Mikhail Shishkin, Premio Strega Europeo 2022 con il romanzo «Punto di fuga» (21 lettere), scrittore russo considerato uno dei maggiori autori contemporanei del suo Paese. A chiudere la nona edizione di *Poietika* domenica 6 aprile al Teatro Savoia ore 18,30 David Grossman, scrittore israeliano, rappresentante tra i più significativi della letteratura israeliana.

ANDREA SOLARIO

Il maestro dimenticato torna con lo splendore dei suoi colori

Al **Poldi Pezzoli** la prima monografica dedicata al pittore lombardo rinascimentale. Nei suoi dipinti coesistono il colorismo veneziano e il naturalismo leonardesco

VERA AGOSTI

Il Museo Poldi Pezzoli di Milano e il Louvre di Parigi detengono la maggiore collezione al mondo di opere di **Andrea Solario** (probabilmente Milano, 1470 c.a. - Milano, 1524). Al pittore, per esempio, è dedicata Via Solari e l'omonimo Parco a Milano. Il cognome, infatti, era Solari, ma il suo ablativo "De Solario" ebbe più fortuna e lo rese noto. L'artista, nato da una famiglia originaria di Carona, sul Lago di Lugano, fu assai legato al capoluogo meneghino, era solito firmarsi come "milanese", vi si recò in giovinezza e poi nel 1500, come è documentato. Milano lo celebra proprio presso l'antica e sontuosa sede del **Poldi Pezzoli**, con importanti prestiti dal Louvre e non solo, nella prima mostra monografica a lui dedicata *La seduzione del colore*.

Andrea Solario e il Rinascimento tra Italia e Francia, a cura di Lavinia Galli e Antonio Mazzotta, fino al 30 giugno. L'occasione, leggermente ritardata, è l'anniversario dei 500 anni dalla scomparsa del maestro. La Pala di Murano («Sacra Famiglia con San Simeone») dalla Pinacoteca di Brera, dove si legge «Andrea mediolanensis», attesta le sue prime prove giovanili, mentre è a Venezia, dal 1494 o poco prima.

Nella Serenissima, ammira la ricerca di Giovanni Bellini e lavora nella bottega di famiglia, nella quale il fratello Cristoforo, detto "Il Gobbo", è scultore e architetto. A Milano è il prediletto del Ducato sforzesco e opera per importanti committenti, come il Cardinale Federico Sanseverino e il Cardinale Georges D'Amboise che, nel 1507, gli offre la pos-

sibilità di trasferirsi come pittore di corte, in Normandia, nel Castello di Gaillon, oggi distrutto. In quel contesto, protetto e ricercato, realizzerà un ciclo di decorazioni andato perduto e molti dei suoi capolavori. Nel 1510 ritorna a Milano, dove incontra di nuovo Leonardo da Vinci. La sua pittura, commistione di colorismo veneziano e naturalismo leonardesco, si dirige sempre più verso la maniera di Leonardo. Nel 1514 è possibile che visiti Roma. Non riuscirà a portare a termine la decorazione

dell'Altare Maggiore della Certosa di Pavia perché colto dalla peste che gli toglie la vita. La mostra, contenuta per forza di cose nel numero di sale, ma non nella quantità dei pezzi, espone anche le opere celeberrime di altri artisti del tempo (il fratello Cristoforo, il Perugino, Boltraffio, Dürer, Luini, Cesare da Sesto), per ricostruire un'intera epoca (allestimento Migliore+Servetto), ma i capolavori di Andrea Solario non mancano di spiccare, in opportuni dialoghi con la sua grafica selezionatissima.

Ecco allora la *Testa del Battista* (1507), proveniente dal Louvre, accompagnata dal suo prezioso disegno, in cui si ammira il talento del pittore nella descrizione della morte, resa dal colore emaciato del viso di San Giovanni e dalle sue labbra livide, e la sua abilità nel cogliere i riflessi. L'immagine del capolavoro è stata inoltre rimaneggiata dal celebre artista contemporaneo e regista teatrale Robert Wilson che ha creato un tritico video in cui l'opera è lentamente sovrapposta fino a fondersi con il viso della pop star Lady Gaga e calata in un cielo notturno stellato. Un'incursione d'autore nell'arte contemporanea a testimoniare l'eterna attualità della grande storia dell'arte. E ancora *La Salomé* con la testa del Battista, che brilla per la sensualità della fanciulla in contrasto con la testa del Santo.

Ne *La Madonna dei garofani*, da Brera, invece, ammiriamo l'influenza della pittura fiamminga, studiata in gioventù, per la profusione dei dettagli particolari e la finestra che si apre sul paesaggio che fa da fondale. Nell'enigmatico *Ritratto di gentildonna*, dal Castello Sforzesco, notiamo il rimando ad Antonello da Messina, con la figura di tre quarti su uno sfondo scurissimo. Splendida *La Madonna del cuscino verde* (1510 ca), del Louvre, appena restaurata e riportata all'antica bellezza nel fulgore dei colori. Il dipinto dialoga intelligentemente con il disegno della Pinacoteca Ambrosiana. La mostra si chiude con *Il riposo durante la fuga in Egitto* (1515), summa della sua poetica. Un'altra mostra evento per il **Poldi Pezzoli** che attirerà visitatori da tutt'Italia.



Ritratto di uomo, 1495 circa, Londra, The National Gallery © The National Gallery, London; Ritratto di donna, 1500-1505 circa, Milano, Pinacoteca del Castello Sforzesco (Pinacoteca del Castello Sforzesco - © Comune di Milano/AlephCom). Entrambi i dipinti sono in mostra al **Poldi Pezzoli** insieme ad altre importanti opere di Andrea Solario



Andrea Solario, *Madonna del cuscino verde*, 1510 circa (Louvre, Parigi)



«VOGLIO FARE L'AMORE CON TE»

Gli antichi poeti che cantavano il sesso senza freni

Un volume curato da Gardini raccoglie le poesie greche e latine che esaltano i piaceri dei sensi senza censura

LORENZO CAFARCHIO

Il presidente della casa editrice Salani, professore di Letteratura Italiana e Comparata presso l'Università di Oxford, **Nicola Gardini** ha curato il testo *Voglio fare l'amore con te. Poesie erotiche dell'antichità classica* (Ponte alle Grazie, 144 pp, 10 euro) un viaggio tra i canonici pensatori dell'Europa che hanno bagnato la loro penna nel

sentimento del trasporto. «L'esperienza d'amore è esperienza di una solitudine inestirpabile», scrive Gardini nell'introduzione, «riconoscimento di un destino personale che non si compirà certo nel bacio e nell'abbraccio; e neppure nella copula, che di tutte le pratiche sessuali è quella che più sembrerebbe avvicinarsi alla corrispondenza totale». Ecco oggi il rapporto sessuale sembra essere diventato un'osses-

sione sviluppatasi in tutte le sue parafilie. La serratura irradia l'occhio verso il piacere, ma esiste un puritanesimo pruriginoso da coito interrotto. Torniamo quindi alle pendici della filosofia e del pensiero. La poetessa greca Saffo lascia su carta «Eros mi scosse / l'anima, come un vento che sul monte investe le querce». Le pagine intrecciano le posizioni e l'ordine, voluto dal curatore, è un climax di erotico e libido. Il

primo grande lirico ellenico Archiloco non è da meno. «Infatti tal libidine raccolta in fondo al cuore / sugli occhi mi versò tenebra fitta, / i teneri pensieri rubandomi il petto». Catullo è esplicito invocando di mettergli da parte «un'infinità di nove scopate». L'Argonauta Melagro ci fa tornare a Eros che «è dio terribile; terribile! Ma serve / ridirlo, 'è dio terribile', gemendo?». Il richiamo della liberazione e della

sublimazione diventa passo passo più grande, sale come un ascensore. Il poeta di Teo, Anacreonte, non ci gira troppo intorno. «Voglio fare l'amore con te, / perché hai grazia». L'epigrammista Asclepiade di Samo, invece, ricorda Marco Masini per l'impeto e la crudeltà. «Tu non vuoi darla via. Perché mai? Nella fossa, / ragazza mia, non troverai chi l'ami». E poi signora mia dovremmo scandalizzarci dai testi dei trapper di turno alterati da bicchiere di lean e da sogni di gloria? Sul più bello saluta Teognide: «Beato chi s'esercita, rincasato, ad amare, / a letto sempre con un bel ragazzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA